

Rassegna del 09/07/2014

CONI	Corriere dello Sport	10	Uno studio per il "peso" dello sport	...	1
CONI	Tuttosport	13	Governo e Coni calcolano il Pil generato dallo sport	G. VA.	2
CONI	Gazzetta del Mezzogiorno	24	Il calcio? Una risorsa non una spesa	...	3
CONI	Cronache di Napoli	33	Giovanni Malagò: "Giusto pagare i dirigenti delle varie federazioni"	...	4
CONI	Avvenire	25	Il convegno - Malagò chiede uno sport più libero	...	5
CONI	Messaggero Cronaca di Roma	48	Nelle opere della Maselli l'epopea dello sport	Maestosi Danilo	6

CONVEGNO A ROMA

Uno studio per il "peso" dello sport

ROMA - La bocciatura di Carlo Tavecchio, da parte di Andrea Agnelli, è avvenuta a margine del convegno "L'impatto economico dello sport in Italia. Verso il bilancio consolidato", tenutosi nella Sala della Regina a Montecitorio. Oltre al presidente della Juventus, sono intervenuti Giovanni Malagò, presidente del Coni, e Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, promotrice dell'evento. È emerso come uno studio di Coni e Istat stabilirà quanto pesi lo sport nell'economia italiana: i dati, certificati dalla commissione, diventeranno spunti per iniziative legislative. «Per un trentennio - ha detto Malagò - si è pensato a fare lucro senza costruire: un errore macroscopico, tutto il sistema sport paga dazio. È stata fatta una legge che ha fatto storcere il naso a qualche presidente, ma garantisce tempi certi». Il numero uno dello sport italiano chiede però alle istituzioni maggiore libertà, dando una «possibilità a chi ha competenza»: «A differenza della Germania c'è una potenzialità dell'1,5-2% facilmente raggiungibile, ma abbiamo una disastrosa situazione infrastrutturale, c'è il mondo della scuola e poi un tema che riguarda la terza e la quarta età delle persone che praticano sport. Il 41% dei ragazzini tra gli 11 e i 15 anni smette di fare attività sportiva. Per ogni punto percentuale recuperato, lo Stato guadagna 200 milioni di euro». «La lunga sfida della Juve alla burocrazia per costruire il nuovo stadio - ha detto Boccia - è la dimostrazione di come in Italia il legislatore abbia il dovere di cambiare le regole: non tutti possono aspettare così tanto». Boccia è anche presidente dello Juventus Club Montecitorio: «Sul palco siamo in maggioranza» ha detto sorridendo a Malagò, romanista. Agnelli, nel suo intervento, ha auspicato «l'armonizzazione fiscale con i maggiori competitor internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DI MONTECITORIO

Governo e Coni calcolano il Pil generato dallo sport

L'obiettivo della Commissione Bilancio presieduta da Boccia è censire la ricchezza prodotta dal movimento. Malagò: «L'Italia può raddoppiare le cifre»

INVIATO A ROMA

Poteva sembrare una riunione dello Juventus Club Parlamento, con il presidente Francesco Boccia, numerosi iscritti nella Sala della Regina di Montecitorio e Andrea Agnelli sul palco. Stonava un po' il romanista Malagò che, tuttavia, si è prodigato in complimenti per la Juventus come squadra («Più forte e meritevole dello scudetto») e come società («Sempre avanti strategicamente»).

Ma in realtà Boccia era presente nel ruolo di presidente della Commissione Bilancio della Camera, Agnelli come presidente e imprenditore, Malagò come presidente del Coni, attentissimo alle tematiche economiche. Oggetto del convegno "L'impatto economico dello sport italiano". Primo passo di un progetto tanto interessante quanto potenzialmente importante: misurare con esattezza il Pil dello sport nel nostro Paese. Ovvero calcolare il bilancio consolidato di tutto il movimento sportivo e calcolarne la percentuale sul Pil nazionale.

Il valore dello sport

Boccia si batte da tempo perché la politica si occupi in modo più diretto e concreto per lo sport, impegnandosi soprattutto dal punto di vista economico: «Ma bisogna che lo sport si accrediti presso la politica per il suo valore economico, non solo per quello sociale per il quale è sempre stato preso in considerazione. Lo sport non è solo una questione di cultura e passione, è diventato anche un settore economico da valutare con attenzione. La mia sfida è chiara: consentiamo al Parlamento di conoscere fino in fondo quanta valenza sociale dello sport si sia trasformata in produzione di valore: è una bella sfida». La Commissione Bilancio avvierà un'attività conoscitiva nel mondo dello sport con il Centro Studio del Coni (per il quale è intervenuto Michele Uva): un censimento di quanta ricchezza produce lo sport italiano per capire come fare ad aumentarla. Come ha spiegato Malagò: «Lo sport in Germania pesa il 3,3% del Pil con 73 miliardi di euro e 1,8 milioni di persone che ci lavorano, il 4,5% della popolazione occupata. In Italia si stima possa essere intorno all'1,7% ma abbiamo le potenzialità per raddoppiare, e lo sport potrebbe aiutare in un momento di crisi».

G.V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO

Il calcio? Una risorsa non una spesa

● **ROMA.** L'affondo del presidente juventino Andrea Agnelli è arrivato ieri dalla Camera, dove si è tenuto un convegno su «L'impatto economico dello sport in Italia». Il presidente della Commissione Bilancio del Parlamento, il biscegliese Francesco Boccia (Pd), si è confrontato con le richieste di Agnelli e del presidente Coni Malagò.

Lo juventino chiede l'abbattimento dell'Irap come tassa per il calcio: «La nostra voce principale è la retribuzione del tesserato, il grosso del nostro bilancio è un contributo allo Stato e l'Irap è la più bizzarra». Oltre a una nuova legge sul professionismo che possa finalmente rendere competitivi i nostri club in Europa.

La richiesta di Malagò è sulle palestre nelle scuole, settore che il numero uno del Coni prenderebbe volentieri in appalto. Poi c'è la legge sull'impiantistica sportiva, che così com'è piace a tutti tranne che ai presidenti di calcio: «Non voglio fare polemica - riconosce Boccia - ma questa legge poteva essere fatta ancora meglio. È una legge di partenza rispetto al nulla, ma nella parte connessa agli stadi si poteva avere più coraggio».

Nel frattempo, Governo e Coni hanno dato mandato al Centro Studi diretto da Michele Uva, di svolgere una ricerca sull'impatto economico dello sport nel Pil del paese: «Vogliamo dimostrare - dice il dg materano della Coni Servizi - che lo sport è un investimento, non una spesa».

«La politica si è modernizzata, adesso è arrivato il momento che lo faccia anche lo sport. Mi rendo conto che è una grande sfida ma come legislatori abbiamo il dovere di affrontarla, perché non possiamo più commettere l'errore dell'attuale titolo V di considerare lo sport come materia di legislazione concorrente. Oggi ci sono le condizioni storiche, un contesto e gli interlocutori più adatti perché si compia quel processo di modernizzazione di cui l'intero sport italiano ha bisogno» ha concluso Boccia.



IL PRESIDENTE CONI: "E' UN LAVORO A TEMPO PIENO"

Giovanni Malagò: "Giusto pagare i dirigenti delle varie federazioni"

ROMA - "Il lavoro di presidente federale è un super full time job. Chi lo può fare? Una persona molto benestante, un pensionato o uno che ha interessi, per dirlo in maniera elegante". Lo ha detto il presidente del Coni, **Giovanni Malagò** (nella foto al centro), durante il convegno "L'impatto economico dello sport" alla Camera dei



Deputati. "Nel nostro mondo tra le tante ipocrisie abbiamo anche quella delle indennità dei presidenti federali - ha aggiunto il numero uno dello sport italiano - A me vengono in mente tanti ottimi potenziali presidenti, ma con queste premesse chi si avvicina a questa roba?". "Io ho varato l'indennità da 36mila euro lordi che i burocrati devono ancora sdoganare - ha spiegato Malagò - Chapeau a dirigenti come **Platini** e **Rummenigge**, ma loro hanno messo da parte qualche soldarello nella loro carriera". Al momento i dirigenti federali sono considerati a tutti gli effetti dei

dilettanti e pertanto hanno diritto solo ed esclusivamente ad un rimborso spese, neanche ad un gettone di presenza per ogni impegno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO

MALAGÒ CHIEDE UNO SPORT PIÙ LIBERO

Un convegno alla Camera dei Deputati, "L'impatto economico dello sport", riporta l'attenzione sullo sport italiano. Per un trentennio si è pensato a fare lucro senza costruire, è stato un errore macroscopico – ha affermato il presidente del Coni, Giovanni Malagò –. Oggi tutto il sistema sport paga dazio. È stata fatta una legge che ha fatto storcere il naso a qualche presidente, ma è stato fatto il massimo: essa garantisce tempi certi». Il numero uno dello sport azzurro chiede, però, alle istituzioni maggiore libertà, dando una «possibilità a chi ha competenza»: «A differenza della Germania c'è una potenzialità dell'1,5-2% facilmente raggiungibile, ma abbiamo una disastrosa situazione infrastrutturale, c'è il mondo della scuola e poi un tema che riguarda la terza e la quarta età delle persone che praticano sport. Il 41% dei ragazzini tra gli 11 e i 15 anni smette di fare attività sportiva. Per ogni punto percentuale recuperato, lo Stato guadagna 200 milioni di euro». Il presidente della Juventus, Andrea Agnelli, ha le idee chiare su dove operare: «Un "testo unico", il riconoscimento della specificità di sport come calcio, basket e pallavolo e una forte tutela dei marchi». Poi, fa un esempio sull'importanza dello sport per l'economia: «La Germania ha il 3,3% del Pil e il 4,8% della forza lavoro. Sono numeri che meritano attenzione e non l'essere solo al 6°-7° posto di un'analisi sommaria della Commissione Cultura».



Nelle opere della Maselli l'epopea dello sport

LA MOSTRA

Nel celebrare i cento anni di vita e di promozione dello sport made in Italy il Coni non poteva portare alla ribalta interprete più adatta di Titina Maselli (1924-2005), artista che sulla rappresentazione dello sport e delle sue valenze di epica popolare ha costruito la carriera e il successo internazionale. E la mostra che il cartellone del centenario le dedica fino al 27 luglio non poteva trovare sede più giusta della Palazzina della Scherma di Luigi Moretti.

«Essere in movimento»: il titolo con cui Bartolomeo Pietromarchi, ex direttore del Macro, ha ribattezzato questa rivisitazione offre una prima efficace chiave delle motivazioni che spingono questa pittrice, emersa nell'immediato dopoguerra e maturata nel clima dell'espressionismo tonale della scuola romana e delle prime accanite dispute tra i sostenitori del realismo figurativo e dell'arte astratta a trovare nell'impatto mediatico ed emotivo delle icone sportive un proprio personalissimo modo di rendere visibili e interpretare le tensioni di un mondo in vorticosa trasformazione. Ad attrarla verso lo sport è la carica di energia, la drammaticità teatrale, il conflitto che si condensa nel corpo e nei gesti degli atleti che praticano le discipline più seguite. Maselli è intellettuale da salotto, non è una tifosa. A folgorarla sono le foto e i titoli enfatici dei giornali e delle cronache sportive. Da lì trae modelli e ispirazio-

ne, come conferma un curioso campionario di carte inedite, che è tra le chicche di questa mostra: pagine di quotidiani su cui si allena a disegnare ombre e sagome di atleti. Sulla tela, con pennellate all'inizio cupe e concitate, fissa l'istante di una sequenza più drammatica e violenta: il corpo a corpo di due pugili, l'impronta di un pugno che sta per arrivare a segno, il balzo di un portiere, il fallo che atterra un calciatore in dribbling.

A impressionarla è la spinta della corsa, di un salto, dei muscoli che si tendono. Anche la città, altro tema preferito, le appare come una massa in movimento: tasselli di visioni che le sfrecciano davanti. Inevitabile che questi spunti finiscano per fondersi: lo sfondo di ogni quadro diventa una fibrillazione di facciate di grattacieli incombenti, di tracciati di treni e auto in transito che incorniciano maschere e polpacci di atleti, boxeur. Sotto l'influsso dell'arte pop il suo immaginario tracima verso la sintesi stilizzata dei fumetti. I campioni come supereroi che guizzano sempre più spaesati nelle sue ultime tele contro una fitta trama di pennellate quasi astratte.

Daniilo Maestosi

